ORCHESTRA DELLA TOSCANA

2022
2023

REGIONE TOSCANA · MIC · COMUNE DI FIRENZE · CITTÀ METROPOLITANA DI FIRENZE

42ª STAGIONE CONCERTISTICA

Concerto di Carnevale

# Diego Ceretta

direttore

# Giuseppe Gibboni

violino

orchestradellatoscana.it

42ª STAGIONE CONCERTISTICA

# Concerto di Carnevale

2022
2023

## Cosa ascoltiamo questa sera

Ha riportato il premio "Paganini" in Italia dopo un quarto di secolo. L'ottobre 2021 il salernitano **Giuseppe Gibboni**, classe 2001, è riuscito nell'impresa di vincere uno dei concorsi di violino più importanti al mondo, quello di Genova, intitolato al "demonio dell'archetto" Niccolò Paganini. In cinquantasei edizioni solo tre altri italiani ci erano riusciti: il primo, nel 1958, fu Salvatore Accardo. E con lui, guarda caso, Gibboni ha studiato all'Accademia "Stauffer" di Cremona (dove è stato ammesso a quattordici anni) e alla Chigiana di Siena. Dal giorno della vittoria, Gibboni non ha più un giorno libero: tutte le stagioni concertistiche lo reclamano, e lui non si risparmia.
Con l'ORT suona uno dei più esaltanti concerti mai scritti per violino, quello di **Čajkovskij**. Pagina concepita sul lago di Ginevra nel 1878 e ispirata da giovane Josif Kotek, allievo di cui il compositore si era invaghito. Ma prima di diventare la partitura celeberrima che oggi è, il Concerto ha dovuto superare le diffidenze di pubblico e critica.
Accanto a Gibboni, sul podio c'è **Diego Ceretta**, bacchetta giovane la cui carriera marcia in quarta da quando Daniele Gatti lo ha premiato come miglior allievo dei suoi corsi alla Chigiana e poi l'ha voluto, l'anno scorso, come assistente per la prima assoluta dello *Julius Caesar* di Giorgio Battistelli all'Opera di Roma. Ceretta propone la *Suite* da *Pulcinella* di **Igor Stravinskij** insieme a due lavori francesi: *Aubade*, secondo movimento del *Divertissement* (1872) episodio danzato inserito in nell'opera "Fiesque" di **Édouard Lalo**, e *Le boef sur le toit* ("Il bue sul tetto") di **Darius Milhaud**, titolo nonsense che è un susseguirsi di temi del folclore brasiliano assemblati secondo la tecnica rapidissima del montaggio cinematografico. Questo di Milhaud fu un pezzo talmente celebre nella Parigi del tempo da fornire il nome a un locale *à la page* ancora esistente.

## Diego Ceretta

direttore

## Giuseppe Gibboni

violino

**FIGLINE, Teatro Comunale Garibaldi**
giovedì 16 febbraio 2023 h 21:00

**CARRARA, Teatro degli Animosi**
venerdì 17 febbraio 2023 h 21:00

**GROSSETO, Teatro Moderno**
sabato 18 febbraio 2023 h 20:45

**POGGIBONSI, Teatro Politeama**
lunedì 20 febbraio 2023 h 21:00

**FIRENZE, Teatro Verdi**
martedì 21 febbraio 2023 h 21:00

### Édouard Lalo

*Aubade*
da Divertissement per orchestra

### Pëtr Il'ič Čajkovskij

Concerto in re maggiore
per violino e orchestra op.35

Allegro moderato
Canzonetta. Andante
Finale. Allegro vivacissimo

***

### Igor Stravinskij

Pulcinella, suite da concerto

Sinfonia
Serenata
Scherzino - Allegretto - Andantino
Tarantella
Toccata
Gavotta (con due variazioni)
Vivo
Minuetto - Finale

### Darius Milhaud

Le boeuf sur le toit op.58

con il contributo di
FONDAZIONE CR FIRENZE
unicoop firenze

LE VIE DELLA MUSICA
Rai Radio 3
registrazione audio
a cura di
SoundStudioService

TEATRO VERDI
FONDAZIONE ORT

# La musica e oltre ...

rubrica di
**Rosaria Parretti**

*"Antò,
fa caldo"*

**Luisa Ranieri**
***nello spot di una bibita***
2002

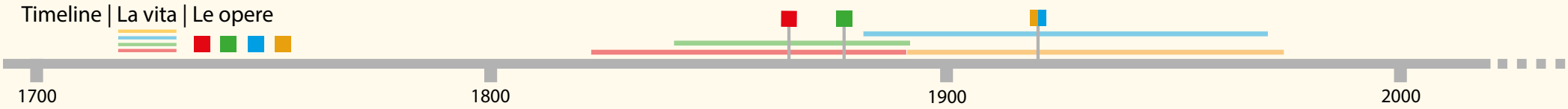
- 1872 - Aubade di **Lalo**
- 1878 - Concerto op.35 di **Čajkovskij**
- 1919 - Le boeuf sur le toit di **Milhaud**
- 1920 - Pulcinella, suite di **Stravinskij**

Vendere un prodotto con un "crescendo" musicale in sottofondo, è il titolo, in traduzione maccheronica, di un articolo apparso sul New York Times qualche tempo fa, a proposito del rapporto utile e terribile fra musica classica e pubblicità.
Per l'autrice, Joanne Kaufman, uno dei motivi che portano i gli art director a scegliere Mozart o Beethoven per lo spot del nuovo modello greenpower della casa automobilistica XY, o per il mega gestore telefonico YZ, è che la musica classica ribadisce all'orecchio del consumatore l'idea di solidità, di esclusività, di una solennità quasi sacrale del prodotto reclamizzato. All'opposto, ma non meno efficace ai fini della comunicazione, c'è l'effetto *Tom e Jerry*, cioè l'uso della composizione classica in contrapposizione al caos e alla gag comica, come nei cartoni Looney Tunes, dove Brahms, Liszt e Chopin venivano massacrati in irripetibili duelli pianistici, per cui è grazie al contrasto fra musica colta e bassi "frizzi e lazzi", che pare resti maggiormente impresso quel mobilificio svedese, quella bibita gassata, o quella schiuma da barba.
C'è anche il "dejà vu" sonoro: quella sensazione di aver già sentito quel pezzo, chissà dove e quando, che rende più familiare anche il prodotto.
Facciamo qualche esempio. Un vecchio spot di una nota birra altoatesina e l'*Acquario* del *Carnevale degli animali* di Saint-Saëns: un paesaggio innevato, dei bicchieri con sembianze antropomorfe, con gambe e braccia, colmi di birra e candida schiuma, li vediamo sbucare da una tana e avvicinarsi a un ruscello di montagna fra la neve, sotto lo sguardo attento di un lupo; appare quindi lo slogan che ribadisce come la birra sia buona perché ha sempre vissuto fra i ghiacci. Chi conosce il brano in questione, sa come possa essere facile associarlo all'idea del fiocco di neve, del freddo, della purezza cristallina, anche se il compositore aveva in mente un acquario.
*La danza delle spade* di Aram Khačaturjan, invece, diventa un "chi-chi-chi" ossessivo, insopportabile e purtroppo per noi memorizzabile, nello spot di uno sgrassatore universale dal logo gallinaceo. E che dire di Cecilia Bartoli, che fino a qualche anno fa gorgheggiava su un'aria di Cimarosa fra gli scaffali di un supermercato?

*Campbell's Soup Cans*
**Andy Warhol, 1962**

MoMA
New York City

Si sa che a Carnevale ogni scherzo vale, e quindi perché non provare ad abbinare musica classica e spot con i brani in programma oggi?
*Aubade* di **Lalo** non stonerebbe come sottofondo alla pubblicità di una cioccolata svizzera, con tanto di panorami montani e mucche pezzate al pascolo. Per il *Concerto* di **Čajkovskij**, ecco dei biscotti entusiasti che si lanciano da soli nel caffellatte a colazione. La *Sinfonia* iniziale di *Pulcinella Suite* di **Stravinskij** è perfetta per camminare a tempo in una giornata di sole con delle scarpe comode, ma gli svisi di trombone del *Vivo*, accompagnano il cuoco dilettante mentre apre e annusa soddisfatto un vasetto di passata di pomodoro. E per le *Le boeuf sur le toit* di **Milhaud**? Bisogna aspettare che entri l'oboe, ed ecco un filo d'olio d'oliva che scorre su una mozzarella fresca... E adesso continuate voi, come vi pare. Buon divertimento!



# Diego Ceretta

diegoceretta

diegoceretta_

Milano, 1996 ... ventisei anni. È il direttore più giovane di questa stagione. Unico italiano finalista al Premio Cantelli nel 2020, ha già cominciato una carriera brillantissima, che promette grandi cose in futuro. È nato e cresciuto letteralmente con la "musica in casa": padre primo fagotto nell'orchestra dei Pomeriggi Musicali di Milano, madre flautista, e sorella pianista. A 4 anni imbraccia il violino e a 9 è tra i leggii dei Piccoli Pomeriggi Musicali. A 14 anni già suona le pagine del repertorio sinfonico e in orchestra rimane affascinato dalla figura del direttore: «*... ho capito che volevo fare quello*». A 18 anni si diploma in violino al Conservatorio Verdi di Milano con Fulvio Luciani e tre anni dopo in direzione d'orchestra. I suoi maestri sono Gilberto Serembe, Daniele Agiman, Luciano Acocella e Daniele Gatti, che ha affermato «*Mi rivedo in lui, nel modo in cui affronta determinate cose*». Oggi si destreggia tra lirico e sinfonico: in autunno ha fatto sensazione il *Macbeth* di Verdi diretto per il Circuito lirico delle Marche, ed è già stato ospite di orchestre importanti. In un'intervista ha dichiarato che se non avesse fatto il direttore d'orchestra, avrebbe studiato le lingue o avrebbe aspirato a diventare doppiatore. Ma direttori, a detta sua, si nasce. E come dire di no.

# Giuseppe Gibboni

*Artista in residence*
dell'Orchestra Filarmonica
Pugliese - OFP.
Suona uno Stradivari del 1699
Ex L. Auer, in prestito da una
fondazione tedesca

giuseppe.gibboni

giuseppegibboni

Dalla Milano di Ceretta alla Campania di Giuseppe Gibboni l'altro più giovane solista di questa Stagione (22 anni a maggio) che nel 2021 ha vinto il prestigioso Premio Paganini di Genova, il concorso dei concorsi per un violinista: vincere il Paganini è come la medaglia d'oro alle Olimpiadi.
La disciplina, l'amore per le passeggiate all'aria aperta, e per il karate che ha dovuto abbandonare perché le mani sono troppo preziose. La musica, Giuseppe l'ha respirata in famiglia da quando è nato. Una casa come sala da concerto: mamma al piano, le sorelle gemelle al violino insieme al papà, anche lui violinista. Inizia a imbracciare lo strumento all'età di 3 anni, proprio grazie al padre, suo primo maestro: «*Fu lui, nonostante in Conservatorio non fossero molto d'accordo, a farmi cimentare con Paganini fin da piccolo*». A 15 anni il diploma in Conservatorio, ma già a 14 viene ammesso all'Accademia Stauffer di Cremona nella classe di Salvatore Accardo, che afferma: «*... è uno dei talenti più straordinari che abbia conosciuto*». Ha inciso un cd con Warner nel 2016 per la collezione *Prodigi*. Con il concerto di Čajkovskij, che ascolteremo questa sera, ha debuttato a Santa Cecilia nel 2021, un suo sogno fin da bambino.

# Édouard Lalo

/ Lilla 1823
/ Parigi 1892

## *Aubade* da Divertissement per orchestra

durata: 3 minuti circa

nota di
**Gregorio Moppi**

È anche merito di Édouard Lalo se nella Francia del secondo Ottocento si ridestò l'interesse per la musica strumentale. Prima, a lungo, vi aveva primeggiato l'opera. Ma a metà secolo il romanticismo tedesco di Mendelssohn e Schumann cominciò a irradiarsi in direzione di Parigi, dove già dagli anni Trenta, comunque, Hector Berlioz aveva preso a declinare lo spirito del tempo in maniera alquanto personale, seguendo le sue mattane di sperimentatore visionario. Invece rifuggiva i colpi di testa del collega genialoide l'impegno culturale di Lalo nella diffusione del repertorio cameristico germanico e nell'impiantarne uno francese che da quello prendesse le mosse. Attorno al 1850 scrisse infatti due trii con pianoforte, un genere fino a quel momento trascurato dai francesi, e da eccellente violinista qual era fondò pure un quartetto d'archi, altra formazione ignorata dai suoi connazionali, per dedicarsi alla diffusione del primo romanticismo tedesco come pure dei classici viennesi (Haydn, Mozart, Beethoven).
A poco a poco una tal semina diede frutto, tanto che dopo il 1870 il nome di Lalo circolava di frequente nelle sale da concerto grazie a lavori quali il *Concerto per violino* e la *Symphonie espagnole* (entrambi portati al successo dalla stella dell'archetto Pablo de Sarasate) e il *Concerto per violoncello*. Anche in teatro Lalo fece sentire la sua voce. A fargli acquistare popolarità fu l'opera *Le roi d'Ys*, basata su una leggenda bretone. Ma prima d'essere allestita, nel 1888, la partitura dovette superare quasi un decennio di ostracismo da parte di chi curava i cartelloni parigini. E fu infine l'Opéra-Comique a garantirle la première.
Tanta diffidenza nei confronti dell'impegno teatrale di Lalo derivava probabilmente dal risultato pessimo della sua prima opera, *Fiesco*, alla cui bontà l'autore non smise mai di credere. Concepito tra il 1866 e il 1868 per competere a un concorso bandito dal Théâtre Lyrique, questo grand-opéra su libretto ricavato dalla tragedia omonima di Friedrich Schiller ambientata nella Genova cinquecentesca, non vi conquistò alcun premio né fu rappresentato, malgrado a produrne una messinscena si fossero detti interessati l'Opéra di Parigi e il Théâtre de la Monnaie di Bruxelles. Lalo ci perse il sonno dall'amarezza, perciò decise di pubblicare lo spartito canto e piano a proprie spese, e alcune pagine le riciclò in lavori successivi, tra cui le due *Aubades* e il *Divertissement*.
Quest'ultimo - cui appartiene il pezzo suonato stasera, un'altra *Aubade* - fu battezzato a Parigi l'8 dicembre 1872. Lalo compositore ci guadagnò i primi apprezzamenti, e addirittura la riduzione per piano fu approntata da Jules Massenet, già allora operista di punta. I quattro pannelli di cui è fatto (*Introduction-Allegretto, Aubade, Andantino, Finale*), nel *Fiesco* servivano come numeri di danza. In *Aubade*, titolo d'uso secolare in musica che generalmente allude a un suonare e cantare *en plein air* sul far del giorno, Lalo scrive in punta di penna tre minuti di suoni sfarfallanti come folletti, specie tra i legni.

# Pëtr Il'ič Čajkovskij

/ Votkinsk 1840
/ San Pietroburgo 1893

## Concerto per violino e orchestra op.35

durata: 34 minuti circa

nota di
**Gregorio Moppi**

Periodo difficile il principio del 1878 per Pëtr Il'ič Čajkovskij, quando vede la luce il *Concerto in re maggiore per violino e orchestra op.35*: ne sono causa i postumi della tempesta nervosa scatenatasi a seguito del brevissimo matrimonio con l'ex allieva Antonina Miljukova. Unione sconsiderata durata nemmeno tre settimane, cercata fortemente dalla donna e dal compositore subìta come antidoto alla sua tormentata omosessualità. Però l'avversione fisica verso Antonina l'aveva spinto a tentare il suicidio, facendolo poi sprofondare in una depressione feroce. Pertanto il fratello Anatolij aveva deciso di fargli cambiare aria.
Ecco dunque che allo scoccare del '78, recuperato un minimo equilibrio interiore, Čajkovskij si trova in villeggiatura a Clarens, sul lago di Ginevra, dove passa a fargli visita il giovane violinista Josif Kotek, suo allievo per la composizione al Conservatorio di Mosca. Scolaro e maestro suonano molto assieme, e il loro rapporto travalica il semplice legame didattico. Attrazione fisica e ammirazione si mescolano, tanto che quando Kotek suggerisce a Čajkovskij di metter mano a un *Concerto per violino*, tempo un mese e la partitura è pronta. Ma colui che avrebbe dovuto esserne il dedicatario (se Čajkovskij non avesse temuto di alimentare così i pettegolezzi sul loro conto), dell'opera non apprezza tutto: a suo parere il secondo tempo suona «esile e sentimentale», ciò che persuade l'autore a sostituirlo con l'attuale «Canzonetta». Ciononostante Kotek rifiuta di eseguire il *Concerto*. Lo stesso fa il celebre virtuoso Leopold Auer che, giudicandolo eccessivamente difficile, rinuncia a debuttarlo a San Pietroburgo nel 1879 e soltanto dopo la morte del compositore lo inserirà nel proprio repertorio, sia pure con molte modifiche. Avviene a Vienna nel dicembre 1881 la première - solista Adolf Brodskij, nuovo dedicatario, direttore Hans Richter a capo dei Wiener Philharmoniker – il cui esito fallimentare è sigillato dalla stroncatura dell'influente critico Eduard Hanslick, che del lavoro censura la mancanza di gusto, la rozzezza di scrittura, parlando di «sfrenata orgia russa», «maleodorante». Tale accoglienza amareggia Čajkovskij. Ma nell'agosto 1882, ancora Brodskij al violino, l'entusiastico successo moscovita pone fine al rammarico. Da allora lo ha sottomano ogni virtuoso dell'archetto che si rispetti.
Del resto l'*op.35* richiede grande impegno dal solista, mai però sfacciatamente ostentato, poiché il discorso musicale si sviluppa sempre con fluida naturalezza. È il lirismo caratteristico di Čajkovskij, florido, pastoso, avvenente per veste timbrica e aristocratica inventiva melodica: la sfolgorante effusione romantica di un canto ora fervido ora toccante, eppure sempre equilibrato. Anche dove, nell'*Allegro moderato*, la melodiosità arde di slancio emotivo via via più infiammato. Poi, nella *Canzonetta*, il compositore fa srotolare dal violino una melodia languida, nostalgica, che starebbe bene sulle labbra di una sua eroina d'opera, e difatti quell'incantevole profilo slavo pare uscito dall'Evgenij Onegin, mentre l'*Allegro vivacissimo* finale, tripudio di destrezza congiunto al movimento precedente senza pause in mezzo, è intessuto di ritmi e motivi derivati da danze popolari russe.

# Igor Stravinskij

/ Oranienbaum, San Pietroburgo 1882
/ New York 1971

## Pulcinella, suite da concerto

durata: 22 minuti circa

nota di
**Gregorio Moppi**

*Pulcinella* (Parigi, Teatro dell'Opéra, 15 maggio 1920) costituisce l'atto di nascita del neoclassicismo in musica. Non si trattò di una novità assoluta, dato che tante partiture a cavallo tra Otto e Novecento già esibivano un'inclinazione arcaizzante dettata dalla necessità di prosciugare la musica dal gigantismo fonico e architettonico tardo romantico. Nel primo dopoguerra, mentre si parlava di "nuovo ordine" e di "nuova oggettività", si continuavano ancora a perseguire ideali di essenzialità e chiarezza mettendo al bando tutto quanto potesse sapere di sentimentalismo, di soggettivismo. Così negli stessi anni, pur su fronti ideologici apparentemente contrapposti, Arnold Schönberg concepiva il metodo dodecafonico rifacendosi alla sapienza combinatoria dei fiamminghi e di Bach, mentre Igor Stravinskij, con il balletto *Pulcinella*, si appropriava di Pergolesi mascherandolo in tutto e per tutto da Stravinskij. (Lui avrebbe poi continuato su questa strada per altri cinquant'anni, ingurgitando e rielaborando Čajkovskij e Rossini, Mozart, Beethoven e Gesualdo, Bach e lo Strauss dei valzer, la musica da circo e il jazz, il Seicento francese e l'opera italiana, fino allo stesso Schönberg).
"*Pulcinella fu la mia scoperta del passato, l'epifania attraverso la quale tutto il mio lavoro ulteriore divenne possibile. Fu uno sguardo all'indietro, naturalmente (la prima di molte avventure in questa direzione), ma fu anche uno sguardo allo specchio*". È l'esplicazione di ciò che viene indicato come "musica al quadrato". Cioè: dal passato Stravinskij attinge modelli che ricrea alla luce del suo stile personalissimo, però senza volerli davvero riportare a nuova vita; li fa rivivere in laboratorio.
Il balletto fu l'ennesimo compito affidatogli da Sergej Djagilev, illuminato impresario-despota dei Balletti Russi che già in passato gli aveva commissionato *L'oiseau de feu*, Petrouschka e lo scandaloso Sacre du Printemps. Djagilev voleva replicare il successo ottenuto da due sue recenti produzioni basate su arrangiamenti di musiche del passato: Le donne di buon umore di Vincenzo Tommasini (Roma, 1917, da Scarlatti) e la *Boutique fantasque* di Respighi (Londra, 1919, da Rossini). Ora a Stravinskij venivano offerte ignote partiture del compositore settecentesco di scuola napoletana Giovanni Battista Pergolesi (piuttosto recente è l'attribuzione di alcune di queste a Domenico Gallo, Fortunato Chelleri, Alessandro Parisotti), insieme a un soggetto da commedia dell'arte ricavato da un canovaccio settecentesco, più la collaborazione di Picasso per scene e costumi, e Leonide Massine come coreografo e protagonista. A differenza di quanto chiedeva Djagilev, Stravinskij non si limitò a ristrumentare Pergolesi, ritoccò invece con freddo umorismo straniante il materiale di partenza, lasciando quasi inalterate le linee dei bassi e delle melodie, però tessendovi in mezzo fili contrappuntistici, intervenendo su ritmo e metrica, macchiando qua e là di dissonanze l'armonia, soprattutto inventando un originale colore orchestrale che recuperava il contrasto dialogico tra "soli" e "tutti" tipico del concerto grosso barocco. Affinché questa musica potesse avere un'autonoma circolazione concertistica, nel 1922 il compositore assemblò undici numeri della partitura in una Suite, sostituendo, dove necessario, con voci strumentali quelle umane previste qua e là dal balletto. Straordinario l'impiego umoristico e sgraziato del trombone nel terz'ultimo pezzo derivato da una *Sonata* pergolesiana in origine scritta per violoncello e basso continuo.

# Darius Milhaud

/ Marsiglia 1892
/ Ginevra 1974

## Le boeuf sur le toit op.58

durata: 18 minuti circa

nota di
**Francesco Ermini Polacci**

Nella vitale e innovativa Parigi dei primi anni Venti, alcuni musicisti diedero vita a un vero e proprio cenacolo che il critico musicale Henri Collet, in un suo articolo, battezzò col nome di *Les Six* (i Sei): erano Darius Milhaud, Francis Poulenc, Arthur Honegger, Georges Auric, Louis Durey e Germaine Tailleferre, l'unica donna della compagnia. Quel nome s'ispirava ai cosiddetti *Cinque*, altro celebre gruppo di compositori, ma di provenienza russa (fra loro c'erano stati anche Musorgskij e Rimskij Korsakov), che avevano dato un nuovo impulso nazionalistico alla musica della loro patria; e su quella medesima strada, alla ricerca di una identità musicale francese, si muovevano ora i *Sei*, artisti d'avanguardia e amici inseparabili, ma soprattutto concordemente in polemica con la tradizione ottocentesca e i suoi epigoni, con il gusto tardo romantico e segnatamente con Wagner, ma anche con certe suggestioni di gusto impressionistico di Debussy: seguivano la poetica essenziale e talvolta graffiante di Erik Satie, ebbero dalla loro parte il geniale poeta-scrittore-regista-attore Jean Cocteau, proclamavano ammirazione per Picasso e per il jazz, e sostenevano la nuova necessità di una purezza strumentale e di uno stile spoglio, nel nome di un gusto nutrito da un'eleganza, da un'asciuttezza ma anche da un'ironia frizzante di gusto, appunto, squisitamente francese. Darius Milhaud, compositore di straordinaria prolificità in ogni genere musicale e che dei *Six* fu uno dei più noti rappresentanti (assieme a Poulenc ed Honegger), conobbe la fama internazionale proprio grazie a *Le bouf sur le toit* (Il bue sul tetto): un balletto, scritto nel 1919, e presentato nel 1920 al Théatre des Champs-Élysées; il soggetto era di Cocteau, e lo spettacolo venne realizzato con le scenografie del pittore Raoul Duphy e la partecipazione dei *Fratellini*, i famosi clown del Circo Medrano. Dalla pagina lo stesso Milhaud avrebbe tratto una *suite da concerto*, che è quella solitamente eseguita. Sulla base della musica di Milhaud, Cocteau aveva ideato una sorta di farsa ambientata in un bistro, luogo d'incontro di una varia e grottesca umanità (un nano, un pugile, una donna vestita da uomo) che finisce con lo scatenare una rissa alquanto surreale. In realtà, Milhaud aveva intitolato il balletto "sinfonia cinematografica su motivi sudamericani", pare pensando al suo utilizzo come colonna sonora per una pellicola di Charlie Chaplin e definendo, allo stesso tempo, l'origine di quella sfrenata energia sonora e ritmica che caratterizza *Le bouf sur le toit*: danze ora vorticose ora languide di provenienza per lo più brasiliana, espressione genuina di un folklore di cui Milhaud aveva subito l'innegabile fascino durante gli anni precedentemente trascorsi a Rio de Janeiro, come assistente dell'ambasciatore francese in Brasile. Sono una trentina quelle utilizzate, e si saldano l'una all'altra in un discorso tumultuoso e dai colori fantasmagorici, ma assolutamente compatto e dal profilo tutto sinfonico. Ritmi irregolari, melodie ricolme di calore, cucite con una strepitosa abilità d'orchestrazione e con un gusto che unisce il fascino per l'esotico alle più aggiornate tecniche linguistiche: prima fra tutte il politonalismo, che sovrappone, mantenendole distinte, le più diverse tonalità. Le bouf sur le toit travolge ancora oggi con la sua irresistibile frenesia danzante, portando con sé il segno di quegli anni parigini, dominati da uno spirito trasgressivo e sarcastico, persino aggressivo nelle sue finalità antiromantiche e antiaccademiche. E tale fu fin dall'inizio il successo del *Bouf sur le toit* che il suo nome venne dato ad un noto locale di Parigi, sofisticato luogo d'incontro dei *Six* e delle loro rivoluzioni musicali.

## Visti da dentro

parla
**Clarice Curradi**
violino dell'ORT

Suonare a memoria può essere molto stimolante e permette anche di sentirsi più liberi di esprimersi, a patto che il cervello non cominci a considerarti oggetto del suo ludibrio e decida di tempestarti di disastrose immagini sensoriali che sulla tua fermezza psicologica hanno l'effetto di un mattoncino di Jenga sfilato con poca oculatezza da una torre già traballante. Quel "*potrei non ricordare la prossima battuta*", pensiero fugace nato dalle immagini di cui sopra che si insinua per scardinare i nervi saldi dell'esecutore, da condizionale può rischiare di scivolare con allarmante concretezza in un indicativo caparbio "*non ricordo la prossima battuta*".
Al mio diploma di violino portai il concerto di Čajkovskij. Per scongiurare il pericolo di un vuoto di memoria improvviso, il mio insegnante di violino in uno slancio di altruismo mi concesse di suonare con lo spartito sul leggio e decise di girarmi personalmente le pagine. Il primo tempo di questo incredibile e imponente concerto, nella parte solistica, per le prime 8 pagine, non ha pause. Mi sentivo giustificata ad avere il mio valletto per l'impresa a cui mi stavo accingendo.
Penso che ci siano poche persone che non conoscano questo capolavoro di Čajkovskij. A renderlo ancora più noto ha contribuito anche un film del 2009, *Le concert*. Non poche polemiche erano sorte all'epoca dell'uscita della pellicola, riguardanti l'improbabile facilità con cui degli ex orchestrali del Bol'šoj di trent'anni addietro, impegnati ormai da decenni in lavori ben lontani da quello del musicista, riescano senza prove direttamente in concerto a riesumare gli splendori dei tempi d'oro e ad accompagnare sublimemente la solista, come se imbracciare il proprio strumento dopo anni di silenzio fosse un gioco da ragazzi. Nello specifico, la partitura di questo pezzo, non è complessa solo per il solista, ma è una bella sfida anche per l'accompagnamento. L'orchestrazione è ricca e prodiga di dialoghi appassionati con il violinista; questo rende l'ascolto del pezzo ancora più coinvolgente e nonostante sia ormai suonato ovunque e continuamente, ha il potere di emozionarmi ogni volta. Frequente e diffuso è il suo potere ammaliante. Ricordo che qualche tempo fa avevo come allievo un bambino di dieci anni alle prime armi che incantato a tal punto dalla magia di questo concerto, aveva deciso di cercarne lo spartito e provare a studiarlo, con le competenze di un principiante ma con la fiducia che solo un cuore innamorato può avere.
Si può trovare una cascata di aggettivi per questo pezzo: maestoso, commovente, sognante, esaltante ... e non ci resta che farci trascinare dalla corrente e tuffarsi nelle sue acque multiformi.

## Proposte discografiche

Tanto per non rimanere legati alla super inflazionata e banalmente sempre raccomandata versione di Bernstein di questo brano di Milhaud, gli amici di Dischi Fenice ci segnalano un cd della Naxos dove sono raccolti i quattro brani più famosi di **Darius Milhaud**: oltre al *Beuf* infatti troviamo anche *La creazione del mondo*. La brillante esecuzione è affidata a una delle più prestigiose orchestre francesi, Orchestre National De Lille, sotto la bacchetta del direttore Jean-Claude Casadesus (Naxos, 1 cd €12,00).
Per il *Pulcinella* ecco in coda la celebre esecuzione del Maestro Abbado. Questo doppio CD, uscito negli anni '90, raccoglie tutte le registrazioni della musica di **Igor Stravinskij** che **Claudio Abbado** aveva realizzato con la "sua orchestra di allora", la London Symphony fra la fine degli anni '70 e gli inizi degli anni '80. Il filo conduttore è l'estrema lucidità di analisi dello spartito, un'analisi razionale con il valore aggiunto di una lettura contraddistinta da una grande musicalità (Deutsche Grammophon, 2 cd €15,00).
Come ascolto per il *Concerto op.35* di **Čajkovskij** viene proposta l'esecuzione della violinista stravagante **Patricia Kopatchinskaja** che qui lavora insieme al direttore greco **Teodor Currentzis**: i due sono un duo paradisiaco.
Dopo i numerosi concerti realizzati, due degli artisti di musica classica oggi più entusiasmanti e acclamati dalla stampa, possono essere ascoltati insieme per la prima volta in questo album (Sony Music, 1 cd €15,00).

FENICE
Dischi Fenice

Questi e altri titoli disponibili presso la sede di
**DISCHI FENICE**
via Santa Reparata 8/B
Firenze
lun-ven 10-14 e 15:30-19:30;
sab 10-13:30 e 15:30-19:00.

**Info e prenotazioni**
tel. 055 3928712
(anche whatsapp)
info@dischifenice.it

ORCHESTRA DELLA TOSCANA

**VIOLINI PRIMI**
Lorenzo Rovati *
Paolo Gaiani **
Stefano Bianchi
Samuele Bianchi
Stefano Bianchi
Gabriella Colombo
Clarice Curradi
Francesco Di Cuonzo
Chiara Foletto
Ilaria Lanzoni
Bianca Pianesi

**VIOLINI SECONDI**
Fiammetta Casalini *
Damiano Babbini **
Marcello D'Angelo
Alessandro Giani
Ludovico Mealli
Sofia Morano
Marco Pistelli
Angela Tomei

**VIOLE**
Stefano Zanobini *
Pierpaolo Ricci **
Valentina Gasperetti
Sabrina Giuliani
Hildegard Kuen
Lorenza Merlini

**VIOLONCELLI**
Augusto Gasbarri *
Cosimo Carovani *
Andrea Landi **
Simone Centauro
Giovanni Simeone

**CONTRABBASSI**
Franco Pianigiani *
Luigi Giannoni *
Nicola Memoli

**FLAUTI**
Giulia Baracani *
Viola Brambilla *

**OBOI**
Alessio Galiazzo *
Flavio Giuliani *

**CLARINETTI**
Emilio Checchini *
Matteo Nocentini *

**FAGOTTI**
Umberto Codecà *
Marco Taraddei *

**CORNI**
Andrea Albori *
Andrea Piras *
Gabriele Galluzzo
Massimo Marconi

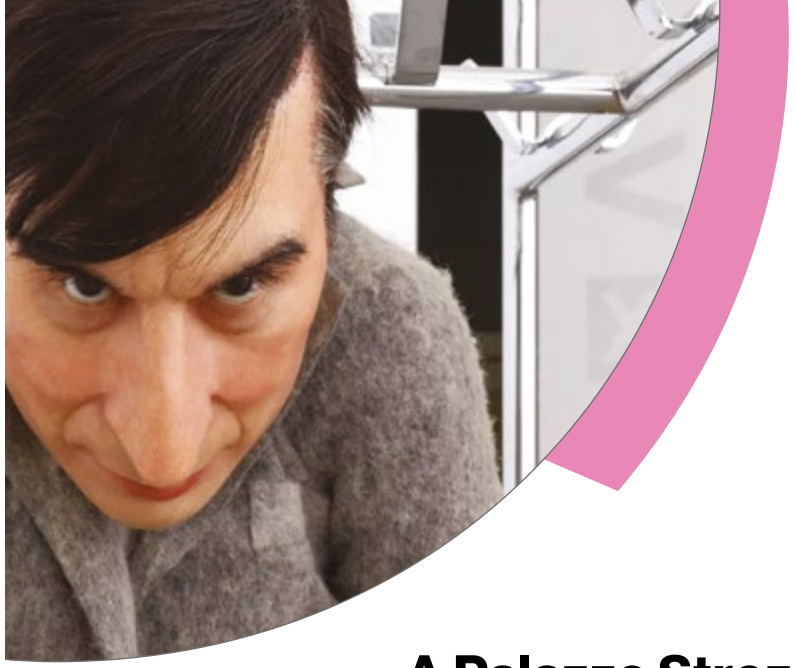
**TROMBE**
Luca Betti *
Donato De Sena *

**TROMBONE**
Benjamin Vuadens *

**TIMPANI**
Matteo Modolo *

**PERCUSSIONI**
Marco Farruggia *

** prime parti*
*** concertino*



## Dal 4 marzo

Agevolazioni per il pubblico dell'**ORT**

# A Palazzo Strozzi
## In arrivo la nuova mostra

Dal prossimo 4 marzo la **Fondazione Palazzo Strozzi** presenta *Reaching for the Stars. Da Maurizio Cattelan a Lynette Yiadom-Boakye*.
La mostra propone una selezione di opere dei più importanti artisti contemporanei internazionali, tra cui Maurizio Cattelan, Sarah Lucas, Damien Hirst, Lara Favaretto, Cindy Sherman, William Kentridge, Berlinde De Bruyckere, Josh Kline, Lynette Yiadom-Boakye, Rudolf Stingel celebrando a Firenze i trent'anni della **Collezione Sandretto Re Rebaudengo**, una delle più famose e prestigiose collezioni italiane d'arte contemporanea.
Come sempre gli abbonati e i nostri spettatori in generale, avranno diritto all'**ingresso scontato** alla mostra, previa esibizione di uno dei nostri biglietti.

## Rimaniamo in contatto

### Come essere aggiornati ...

Per essere sempre aggiornati sulle nostre attività, avere notizie che riguardano la nostra programmazione, partecipare a promozioni esclusive e altro ancora, è consigliabile **iscriversi alla nostra newsletter**. Non siamo invasivi, si tratta di una spedizione al mese, ed è possibile cancellarsi con facilità in qualunque momento. Per noi è un modo discreto ed efficace per sentirci accanto al nostro pubblico. Per iscriversi basta andare sul nostro sito **orchestradellatoscana.it**
il form per inserire i propri dati si trova in fondo a tutte le pagine.

# A tutto Marzo ...

## i prossimi concerti

Michele Spotti
e 3 solisti
08/03 Firenze
09/03 Figline

Gemma New e
Alessio Bax
16/03 Firenze
17/03 Piombino
18/03 Pistoia

Andrew Litton e
Alessandro Taverna
25/03 Figline
27/03 Poggibonsi
28/03 Pisa
29/03 Firenze

Programma d'ambientazione britannica per **Michele Spotti**. Insieme al tenore irlandese **Robin Tritschler** e **Martin Owen** (primo corno della BBC Symphony Orchestra) presenta la *Serenata op.31* di Benjamin Britten, composizione del 1943 che medita sulla natura e sulla notte inanellando versi inglesi di diverse epoche. Sempre di Britten, inoltre, *Lachrymae*, solista **Stefano Zanobini**, prima viola dell'ORT. Negli altri due pezzi la Gran Bretagna osservata da Mendelssohn e Haydn (8 e 9 marzo).

Arrivano entrambi dagli Stati Uniti - i protagonisti della seconda produzione del mese (16, 17 e 18 marzo) - ma nessuno dei due ha origini americane. È di Bari infatti il pianista **Alessio Bax**, classe 1977; a lui è affidato il temibile *Concerto n.2* di Brahms. Sul podio la neozelandese **Gemma New** (nella foto) che dirige l'ouverture di Beethoven per il dramma Egmont di Goethe e la Sinfonia di Mendelssohn, conosciuta come *Italiana*.

Generazioni ed esperienze diverse a confronto a fine marzo (dal 25 al 19). Sul podio il newyorkese **Andrew Litton**, classe 1959; al piano, per il *Concerto n.1* di Brahms, siede il veneziano **Alessandro Taverna**, musicista glocal. Chiude la *Sinfonia n.5* di Mendelssohn, nota come *Riforma* poiché scritta per celebrare la Confessione di Augusta, documento del 1530 che per primo espose i princìpi teologici del protestantesimo.

## Da leggere in anteprima

I **programmi di sala** dei nostri concerti sono sempre disponibili in anteprima sul nostro sito (e sul profilo Facebook dell'ORT). Qualche giorno prima del concerto è possibile quindi consultare o scaricare in pdf, il libretto che poi troverete in teatro in distribuzione gratuita.
Se qualcuno volesse invece recuperare una copia fisica di un programma passato, può farne semplice richiesta scrivendo a: **ortstampa@orchestradellatoscana.it**

## C'è ancora tempo per abbonarsi

Abbonamenti
Fai da Te e
Le Vie della Musica
(per chi abita nel Mugello, Val di Sieve e Chianti)

**Sei interessato ad abbonarti ai concerti dell'ORT ma la stagione è già iniziata? Nessun problema ...**
**Puoi ancora farlo!**

Personalizza il tuo abbonamento con l'opzione **Fai da Te** scegliendo, tra gli appuntamenti della Stagione Concertistica, **i concerti che preferisci** (da un minimo di 5). Il costo è di €17,00 (ridotto €15,00) da moltiplicare per il numero dei concerti scelti. Info e acquisto alla biglietteria del Teatro Verdi. Mentre per chi abita del **Mugello, Val di Sieve e Chianti** può aderire all'iniziativa **Le Vie della Musica**, iscrivendosi dal quarto concerto previsto in abbonamento, giovedì 16 marzo (iscrizione entro il 13 marzo). **3 concerti + viaggio in pullman andata/ritorno**, offerto dalla Fondazione ORT, al prezzo di **€45,00**. Per maggiori informazioni sulle modalità e le disponibilità dei pullman è necessario chiamare i nostri uffici al numero **055 0681704**.

STAGIONE 2022
CONCERTISTICA 2023

TEATRO VERDI
FIRENZE VIA GHIBELLINA 99

Robin Tritschler tenore
Martin Owen corno
Stefano Zanobini viola

musiche di
MENDELSSOHN
BRITTEN, HAYDN

**Michele Spotti**
direttore

**08 MARZO**
mer 21:00

**16 MARZO**
gio 21:00

**Gemma New**
direttore

Alessio Bax
pianoforte

musiche di
BEETHOVEN
MENDELSSOHN
BRAHMS

**I programmi di sala** di questi due concerti saranno disponibili alla consultazione e scaricabili con qualche giorno di anticipo su **orchestradellatoscana.it**

# Fondazione Orchestra Regionale Toscana


via Verdi, 5 - 50122 Firenze
tel. (+39) 055 2340710
fax. (+39) 055 2008035
info@orchestradellatoscana.it
orchestradellatoscana.it


FONDAZIONE ORT

Istituzioni Concertistiche Orchestrali

**Biglietteria**
Via Ghibellina, 97 - Firenze
tel. (+39) 055 2123020
aperta da martedì a venerdì
ore 10:00-13:00
e 16:00-19:00
e nei giorni di spettacolo
1 ora prima dell'inizio
dell'evento

**Teatro Verdi**
Via Ghibellina, 99 - Firenze
teatroverdifirenze.it

TEATRO VERDI
FIRENZE VIA GHIBELLINA 99


**Consiglio di Amministrazione**
Maurizio Frittelli presidente
Nazzareno Carusi vice
Elisabetta Bardelli
Antonella Centra
Maria Luisa Chiofalo

**Revisore unico**
Vittorio Quarta

**Direttore generale**
Marco Parri

**Direttore artistico**
Daniele Spini

**Direttore onorario**
James Conlon

**Direzione artistica**
Paolo Frassinelli
Tiziana Goretti
Larisa Alexandra Vieru

**Direzione generale, sviluppo e risorse umane**
Stefania Tombelli
Novella Sousa
Andrea Gianfaldoni
Arianna Morganti

**Comunicazione**
Riccardo Basile
Ambra Greco
Sara Bertolozzi

**Amministrazione**
Simone Grifagni
Cristina Ottanelli

**Servizi tecnici**
Angelo Del Rosso

**Ospitalità e sala Teatro Verdi**
Fulvio Palmieri
Paolo Malvini

Francesco Bazzani
Tommaso Cellini
Mattia Conti
Gaia Cugini
Ginevra De Donato
Elena Fabbrucci
Leone Fossati
Vittoria Frassinelli
Filippo Gori
Enrico Guerrini
Caterina Lupi
Chiara Marrucelli
Giulia Mazzone
Irene Modica Amore
Elisa Paterna
Gaia Pucci

**Palcoscenico Teatro Verdi**
Walter Sica
Carmelo Meli
Sandro Russo
Alessandro Goretti
Simone Bini


## Crediti


**Progetto grafico e impaginazione**
Ambra Greco

**Contributi**
Gregorio Moppi (2, 8-9-10)
Rosaria Parretti (4-5)
Francesco Ermini Polacci (11)
Clarice Curradi (12)

**Foto**
Francesco Cappelletti (cop, 6)
Paolo Bibi (cop, 7)
Marco Borrelli (12, 18)
Roy Cox (16, 18)

# IN COLLEZIONE

**UN PERCORSO D'ARTE DAL XIII AL XX SECOLO**

**VISITE GUIDATE PER ADULTI E RAGAZZI**
Un team di storici dell'arte è pronto a introdurvi alla storia della Collezione e alle sue opere più preziose.

**PERCORSI DIDATTICI E LABORATORI PER BAMBINI E FAMIGLIE**
Attività appositamente ideate per famiglie e bambini tra i 5 e gli 11 anni per vivere in maniera creativa il percorso IN COLLEZIONE

**Due fine settimana al mese attività gratuite con prenotazione obbligatoria**

**FONDAZIONE CR FIRENZE**
via M. Bufalini, 6 - Firenze

UN PROGETTO DI

FONDAZIONE CR FIRENZE

SEGUICI SU

**@fondazionecrfirenze**

Scopri di più
**fondazionecrfirenze.it**